

Convegno. Le richieste degli operatori

Nuove regole per il diritto d'autore sul web

LE OPINIONI

Carotti (Fieg): le rassegne vendute da chi non ha titolo
Parisi (Confindustria digitale): da imitare l'esempio della musica

Marco Mele

■ Il mondo dell'editoria e della comunicazione insiste: il regolatore, Parlamento e Authority, deve dare nuove regole per tutelare i creatori delle opere dal loro utilizzo, senza compenso, da parte degli utenti del Web. L'occasione è la presentazione del libro "E Mozart finì in una fossa comune" di Fabio Macaluso, alla Biblioteca Giovanni Spadolini del Senato.

Giorgio Assumma, dell'Istituto giuridico dello spettacolo, inquadra il problema: «Il cosiddetto "popolo della Rete" vuol accedere alle opere e ai contenuti senza autorizzazione preventiva e senza corrispettivo. Rivendica la libertà di nutrirsi delle idee altrui per la propria formazione. Ma il diritto d'autore non è solo diritto di utilizzazione economica, è anche libertà di scelta sul quando, come e a quali condizioni offrire al pubblico la sua opera». Per autori ed editori non ci sono solo gli effetti della pirateria digitale ma anche di quella delle fotocopie: «Sono 500 le librerie che hanno chiuso solo nel Sud - ricorda Mirka Giacoletto Papas, amministratore delegato di Egea - e il 60% degli italiani non legge neanche un libro in un anno. Il dato è in crescita». Gli editori, con Fabrizio Carotti, direttore generale della Fieg, aggiungono il problema delle rassegne stampa, «che vengono acqui-

state a soggetti non titolari dei diritti». La prossima settimana si svolgerà il primo "tavolo" tra editori e realizzatori di rassegne stampa grazie al sottosegretario con delega all'editoria Giovanni Legnini.

«In ogni caso, la soglia di accesso per effettuare in Rete accessi o download illeciti non è tanto bassa - sottolinea Stefano Parisi, presidente di Confindustria digitale - e sulla repressione di tali atti il procedimento amministrativo può dare risultati migliori (di quello condotto dalla magistratura). L'esempio da imitare è quello della musica, grazie allo streaming legale. Esempi sono Spotify e Pandora. In Italia ci vuole più efficienza in chi raccogliere le risorse per i titolari di diritti e scelte per rivitalizzare il mercato». Il tema è quello dell'atteso Regolamento dell'Agcom: «Vi è un solo diritto: quello di chi crea - afferma Marco Polillo, presidente dell'Aie e di Confindustria Cultura: il Regolamento dovrà consentire, allo stesso tempo, la sopravvivenza del produttore di contenuti e lo sviluppo del digitale».

Concludono i presidenti delle Authority. Per Giovanni Pitruzzella, Antitrust, «su Internet niente è gratis, magari paga l'inserzionista. Il diritto di accedere gratis produce una perdita dei diritti d'autore e quindi dell'innovazione». Per Angelo Cardani, presidente Agcom, infine, «molta gente non capisce che certi comportamenti sono illegali. Il rispetto della legalità è l'obiettivo comune. La consultazione sul nostro futuro Regolamento si è conclusa, ora la trasformeremo in delibera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

